

matrice Vittoria
ccanto, la sua
ia" del Senato

Comunicazioni:

Da questo mese le competenze accessorie sono erogate assieme al contributo di supporto (normalmente il giorno 30 di ciascun mese).

Assegno vitalizio

Il Senatore versa mensilmente una quota - 18,6%, pari ora a 1.032,51 euro, più il 2,15%, per la quota aggiuntiva per la reversibilità, pari a 258,13 euro - della propria indennità lorda, che viene accantonata per il pagamento degli assegni vitalizi, come prevede un Regolamento approvato dal Consiglio di Presidenza. In base al tale Regolamento, recentemente modificato, il Senatore cessato dal mandato riceve il vitalizio dal 65° anno di età, purché abbia svolto il mandato parlamentare per almeno 5 anni. Il limite di età è ridotto di 1 anno per ogni anno di mandato oltre il quinto, fino al limite irriducibile di 60 anni. Lo stesso Regolamento prevede la sospensione del pagamento del vitalizio qualora il Senatore sia rieletto al Parlamento nazionale o a quello europeo o a un Consiglio regionale. Tale sospensione è stata estesa - a partire dal 1° gennaio 2008 - a tutti gli incarichi incompatibili con lo status di parlamentare, dagli incarichi di Governo e a tutte le cariche di nomina governativa, parlamentare o di competenza degli enti territoriali, purché comportino un'indennità pari almeno al 40% di quella parlamentare. Con una nuova disposizione - approvata - che si applicherà ai Senatori eletti per la prima volta a partire dalla prossima legislatura, l'importo dell'assegno vitalizio varia da un minimo del 20% a un massimo del 60% dell'indennità parlamentare, a seconda degli anni di mandato parlamentare.

Fonte: bilanci preventivi 2005 di Camera dei Deputati, Bundestag, Assemblée Nationale, House of Commons, Congreso de los diputados - Rielaborazione su dati Visione - dati 2005

use of Commons, Congresso de los deputatos - Rielaborazione su dati Visione - dati 2005

dente che l'impegno può essere più o meno pesante a seconda degli incarichi: un presidente di commissione lavora più di un parlamentare semplice, un segretario d'Aula ha maggiori oneri, ma in genere chi lo fa con coscienza e passione ha davvero poco tempo per dedicarsi ad altro. Almeno nel mio caso è così».

edente che l'impegno può essere più o meno pressante a seconda degli incarichi: un presidente di commissione lavora più di un parlamentare, sempre, un segretario d'Aula ha maggiori oneri, ma, in genere chi lo fa con coscienza e passione ha davvero poco tempo per dedicarsi ad altro. Almeno nel mio caso è così».

Vittoria Franco ha sempre rivestito ruoli importanti sia nei Dc - componente del Comitato direttivo, coordinatrice delle Donne Dc, membro del Comitato dei 45 del Pd - sia a Palazzo Madama.

«Non credo che il problema reale sia lo stipendio dei parlamentari, certo si possono diminuire gli importi di alcune voci, penso alla diaria, ma il vero punto è un altro: deve diminuire il numero dei parlamentari. Quasi mille sono davvero troppi, inutili. Inoltre si deve superare il bicameralismo perfetto: non è possibile che due Camere lavorino sugli stessi provvedimenti. Non succedere in alcuna altra democrazia occidentale».

Vero è che l'elenco dei benefici a corollario di stipendio e rimborsi è notevole. I trasporti aerei, maltrattamenti e ferroviari sul territorio nazionale sono gratis e questo si capisce con la necessità di spostamenti continui legati all'attività politica del parlamentare. «Io non guardo la macchina - dice Franco - quindi ogni settimana mi sposto tra Roma e Firenze con il treno, mentre quando sono a Roma spesso prendo il taxi, ma questo è legato alla mia attività. Non uso quasi mai le tessere Alascaat per l'autostrada, tranne che quando giro con il mio collaboratore che guida». Si «giustificano» meno altre voci. Gratis anche le tessere per i parcheggi vip A di Linate e Vip dei terminali 1 e 2 di Malpensa; la tessera Coni, che permette di entrare gratis allo stadio e alle manifestazioni sportive; 8 euro il maestro privato di lingue; 24 euro al mese per il Circolo Montecitorio (provato a trovare qualunque altro circolo sportivo e ricreativo chic che costi altrettanto); sconti in negozi, boutique e così via. «Della tessera Coni non so che si farneme, ho provato a prendere lezioni di inglese ma per gli impegni in Senato non riuscivo mai a trovare il momento giusto e quindi ho smesso; quanto alla tessera del Circolo Montecitorio non sapevo neanche che esistesse».



STATI UNITI

Alcuni governatori restituiscono lo stipendio



GERMANIA È polemica per gli stipendi dei parlamentari

Anche Berlino comincia a preoccuparsi

■ di Roberto Rezzo / New York

■ di Paolo Soldini

Le presidenziali del 2008 hanno già battuto il record delle elezioni più costose della storia. A novembre, per le campagne di entrambi gli schieramenti sarà andato in fumo oltre un miliardo di dollari. Solo il candidato repubblicano John McCain sta considerando di attingere ai 20 milioni di dollari previsti dal finanziamento pubblico. Hillary Clinton e Barack Obama hanno puntato solo su quelli dei privati per non sottostare ai limiti di legge. Tra annunci pubblicitari, stipendi, trasporti, consulenti, stanno spendendo a testa un milione e mezzo di dollari al giorno. Sono cifre che hanno fatto tornare alla ribalta il problema dei costi esorbitanti della politica. Il sistema è molto parsimonioso quando si tratta di denaro pubblico: gli stipendi degli ufficiali eletti sono una frazione di quelli nel settore privato, soprattutto al vertice. Il presidente George W. Bush nel 2007 ha ricevuto in tutto 400mila dollari. Il suo vice Dick Cheney 198.600. La presidente della Camera poco più di 200mila. Tra i governatori c'è chi restituisce per intero lo stipendio e chi lotta per un aumento. Sulla carta il più pagato è quello della California, 206.500 dollari l'anno. Ma Schwarzenegger ha fatto sapere di non averne bisogno perché ha già guadagnato abbastanza come Terminator. Phil Bredesen, governatore del Tennessee, come fondatore della compagnia di assicurazione sanitaria «HealthAmerica» è sufficientemente ricco da non dover incassare gli 85mila dollari annui che gli spetterebbero. Un altro multimilionario è John Corzine, governatore del New Jersey, che si è abbassato lo stipendio da 175mila a un dollaro l'anno. «Una mossa intelligente - spiega Thad Beyle, docente della University of South Carolina specializzato nell'economia della pubblica amministrazione - I politici non si candidano a governatore per soldi: è un ottimo trampolino per incarichi più prestigiosi, compresa la Casa Bianca. Tra gli ultimi cinque presidenti Usa, ben quattro erano stati governatori». I repubblicani in Arizona temono invece che i 95mila dollari l'anno per il governatore, 41mo nella classifica nazionale, siano pochi per attirare candidati di qualità. E avvertono che se il loro disegno di legge per aumentare lo stipendio a 112.500 dollari sarà respinto, in Arizona guadagneranno di più gli sceriffi. Il governatore Janet Napolitano ha espresso parere contrario. Un secco no grazie anche dai governatori dell'Illinois e dell'Indiana. Il primo un democratico, il secondo repubblicano. «Con il costo della vita che aumenta ne pagheremo le conseguenze - sostiene la senatrice repubblicana Marian McCleure - Non tutti possono permettersi un compensi quasi simbolico». Lo stipendio più alto tra quelli incassati tocca al governatore di New York: 179mila, 100mila più del Maine, dove non aumenta dal 1987.

tutto il mondo è paese, ma fino a un certo punto. Anche in Germania infuriano le polemiche sui costi della politica e sugli stipendi dei parlamentari. Qualche settimana fa ha suscitato scandalo e proteste il voto dei partiti della grosse Koalition (Cdu-Csu e Spd) con cui il Bundestag ha votato un aumento del 9% circa delle diete dei parlamentari: da 7.339 a 7.668 euro al mese (lordi). L'opposizione (Linke, Verdi e liberali) ha votato contro. I deputati della Linke, qualche Verde e anche qualche socialdemocratico hanno fatto sapere che devolvano negli aumenti in beneficenza, ma non si può certo dire che nel parlamento federale tedesco ci sia stata una rivolta morale contro quello che la maggioranza dei cittadini (oltre l'80%, secondo i sondaggi) considera «un ingiusto privilegio».

Quanto guadagna, esattamente, un deputato nazionale tedesco? La base del suo stipendio è la dieta: ora 7.668 euro mensili sui quali si pagano le tasse. Poi c'è una «*steuerfreie Kostenpauschale*», diciamo un'erogazione forfettaria esentasse, di 3.647 euro al mese. Un contributo di 250 euro versato direttamente alle casse malattie viene aggiunto come «aiuto» per le spese sanitarie (evidentemente si considera che lo stress del lavoro parlamentare danneggi particolarmente la salute) e le casse federali pagano ad ogni deputato una carta di credito ferroviaria (Mobility Bahncard 100) che può essere usata, però, solo per viaggi di ufficio. E basta così: della giungla di privilegi goduti dai parlamentari italiani (aerei, autostrade, cinema, auto con autisti, soggiorni all'estero e quant'altro) in Germania non c'è traccia. I parlamentari che ne hanno diritto possono usufruirne, al massimo, dei rimborsi forfettari garantiti nella Repubblica federale a tutti i lavoratori pendolari. Anche per i loro collaboratori, i membri del Bundestag non percepiscono alcun rimborso diretto. Lo Stato calcola per le esigenze degli uffici di ciascun deputato a Berlino e nel collegio di provenienza 13.660 euro mensili, che vengono però corrisposti direttamente ai collaboratori stessi, purché non siano parenti (anche acquisiti) del deputato loro datore di lavoro. Se lo sono, non prendono nulla. Essendo una forte quota della retribuzione sottoposta all'imposta sul reddito, è difficile quantificare lo «stipendio» dei parlamentari tedeschi. Al netto si colloca poco sotto o poco sopra gli 8mila euro mensili. Che non sono uno stipendio da poveretto, ma neppure da nababbo, specie se confrontato con i livelli medi, piuttosto alti, delle retribuzioni in Germania. È l'argomento, un po' peloso, usato dai fautori dell'aumento delle diete. Un buon professionista e un manager dell'industria privata guadagna di più di un parlamentare. Il che, dicono alcuni, può diventare un disincentivo all'impegno nelle istituzioni.

LA PROPOSTA DEL PD Se finisce la legislatura finiscono le erogazioni

Rimborsi elettorali cambiamo metodo

■ di **Andrea Carugati**

I rimborsi elettorali sono una delle materie più delicate del capitolo costi della politica. Attualmente ogni anno lo Stato sborsa circa 200 milioni di euro per i partiti, circa 50 milioni rispettivamente per Camera, Senato, parlamento europeo e consigli regionali. Attualmente, sommando i contributi derivanti dalle europee 2004, regionali 2005 e politiche 2006, sono oltre 70 le forze politiche che ricevono rimborsi pubblici: basta aver ottenuto almeno l'1% alle elezioni, anche meno alle europee dove basta aver eletto un deputato per accedere ai rimborsi. Si va dai 45,4 milioni all'anno di Forza Italia al 3mila euro di «Alternativa indipendente italiani all'estero». Questi i maggiori finanziamenti: 40,9 milioni all'anno per l'Ulivo (Ds e Margherita, più Sdci e Repubblicani europei), 12,9 milioni per i Ds, 8,8 per la Margherita, 24 per la Dc, 13,5 per l'Udc, 12,5 per il Prc, 9,4 per la Lega, 3,8 per l'Idv, 3,5 per il Pdc, 3,4 per i Verdi, 2,8 per l'Udeur. Le quote corrispondenti alle varie tornate elettorali (europee, regionali e politiche) saranno distribuite fino al termine delle rispettive legislature, compresi i fondi per le politiche fino al 2011, data di scadenza naturale della legislatura che si è interrotta anticipatamente. Naturalmente, a partire dal 2008 e fino al 2011, i partiti prenderanno con-

temporaneamente sia la quota della «vecchia» legislatura che quella della «nuova». È questo uno dei meccanismi che il Pd si propone di riformare: se una legislatura finisce, finiranno anche i rimborsi. L'altro meccanismo, il più complesso, quello che riguarda l'erogazione dei rimborsi, non è ancora stato elaborato definitivamente. L'ipotesi di Enrico Morando è quella di «abbassare drasticamente» la torta dei rimborsi elettorali complessivi: non più un euro per ogni avente diritto al voto (dunque circa 50 milioni) ma una cifra più bassa, «in modo da ricondurre questo finanziamento surrettizio ai partiti a un vero rimborso delle spese elettorali». Inoltre, il grosso dei rimborsi dovrebbe spettare solo alle forze che eleggono effettivamente parlamentari, mentre per gli altri sarebbe garantita comunque una quota minima per la partecipazione. Il terzo pilastro della proposta Pd riguarda l'incentivo fiscale per i contributi privati alla politica. Attualmente esistono già meccanismi di incentivo fiscale per i contributi a partiti. Secondo Morando questo deve essere meccanismo «deve essere rafforzato», anche alla luce dei risparmi che si otterrebbero con la riduzione dei rimborsi elettorali. «Bisogna affamare la bestia per spingerla a cercare finanziamenti privati», spiega Morando. Tutti i contributi privati dovranno essere resi pubblici e accessibili tramite Internet.

Le chiffre

Ripartiamo un elenco dei rimborsi elettorali attualmente percepiti, ogni anno, dalle principali forze politiche. Si tratta di una somma dei rimborsi derivanti da tre consultazioni: europee 2004, regionali 2005 e politiche 2006 (le diverse sigle per fondi che si riferiscono allo stesso partito derivano dalle diverse formule con cui i partiti si sono presentati nelle tre consultazioni). La fonte è «Il Riformista», sulla base dei dati forniti dalla Gazzetta Ufficiale e dal servizio studi della Camera. Sono citate oltre 70 formazioni o liste, molte di carattere regionale.

FORZA ITALIA 45.398.000
L'ULIVO (Ds, Margherita, Sdi e repubblicani europei) 40.960.000
DS 12.975.000
MARGHERITA 8.834.000
AN 24.095.000
UDC 13.523.000
PRC 12.525.000
LEGA NORD 9.456.000
IDV 3.799.000
PDCI 3.588.000
VERDI 3.482.000
INSIEME CON L'UNIONE (Verdi e Pdc) 3.482.000
Senato 2006 1.600.000
UDEUR 2.820.000
ROSA NEL PUGNO 1.331.000
SUDTIROLER VOLKSPARTEI 1.278.000
NUOVO PSI 1.488.000
LISTA MARCO PANNELLA 1.148.000
PARTITO PENSIONATI 806.000
ALTERNATIVA SOCIALE 628.000
MPA NUOVA SICILIA 614.000
FIAMMA TRICOLORE 372.000